

L'approccio della sostenibilità nella sua accezione più autentica propone una lettura della crisi attuale che va oltre la critica negativa dell'azione umana, la crisi come grande opportunità per ripensare il nostro modo di vivere nel mondo ricercando modalità innovative che si fondano su una sempre più approfondita conoscenza delle interconnessioni sistemiche tra ecologia naturale ed ecologia umana e su una rinnovata assunzione di responsabilità da parte delle persone nei diversi contesti nei quali si trovano a operare. In questa prospettiva si propone di risignificare parole cruciali che sono state il motore delle trasformazioni economiche-sociali e scientifico-tecnologiche degli ultimi due secoli: lavoro, capitale, impresa, ma anche benessere, coesione sociale, democrazia.

I principi chiave per il bene comune

Il contributo della sostenibilità sembra, dunque, indirizzarsi più che nella definizione di una nuova etica, nell'orientare la ricerca del bene

comune ridando significato, alla luce delle mutate conoscenze e condizioni della realtà in cui viviamo, a principi e valori che sono già parte del nostro bagaglio culturale. Si pensi prima di tutto al *principio di responsabilità* che ha assunto un'importanza crescente nel discorso pubblico come conseguenza dell'aumentato potere umano sul pianeta. Questione che rimanda alla necessità di un ampliamento dell'orizzonte morale, che a seguito della riflessione della sostenibilità, si è allargato non solo a comprendere chi vive oggi nel pianeta, ma anche le generazioni future e di tutti gli altri esseri della natura.

Il *principio di cooperazione* presupposto fondamentale per perseguire i fini della sostenibilità in un mondo sempre più globale.

Il *principio di precauzione* criterio chiave per discernere tra le diverse opzioni/interessi in gioco in questa nostra società complessa che va riferito non solo ai rischi attuali, ma anche a quelli futuri.

Il *principio di partecipazione* perché la sostenibilità richiede di assumere decisioni difficili e complesse che

interessano le esistenze personali e sociali e necessitano dunque di un adeguato coinvolgimento delle persone e delle comunità. E ancora la giustizia, la solidarietà, la sussidiarietà, la trasparenza, l'informazione e in una prospettiva ecologica i principi di integrità ecologica, di *carrying capacity* e dell'ambiente bene comune dell'umanità.

L'adesione a questi principi e la capacità di mobilitarsi per essi rappresenta per chi scrive il motore per realizzare una società realmente sostenibile il cui processo peraltro è già avviato e coinvolge milioni di persone in ogni parte del mondo.

Matteo Mascia

Coordinatore del progetto Etica e politiche ambientali, Fondazione Lanza

FOCUS

IL QUARS CAMBIA LA FORMA DELL'ITALIA

Visto con gli occhi del Quars (indice della qualità regionale dello sviluppo) il paese cambia decisamente forma. E in molti casi anche le classifiche più consolidate vengono modificate. Il Quars è un esperimento, secondo molti osservatori internazionali uno dei più interessanti, nato grazie a quell'esigenza di riprogettazione della statistica sociale descritta nel suo articolo da Enrico Giovannini (v. pag. 30).

È la conferma italiana (quindi rielaborata dalla società civile, con pochissime risorse e molto ingegno) che la dimensione locale è sempre di più strategicamente al centro della ridefinizione delle politiche economiche e sociali e le vie dello sviluppo - specialmente se vogliono portarci oltre la crisi economica peggiore di sempre - devono procedere sempre di più dal basso verso l'alto. È una sfida che nasce nei territori e che si misura con una idea di economia diversa fondata sulla qualità e non sulla quantità e che usa anche indicatori diversi da quelli tradizionali. In maniera non molto dissimile da quanto fatto dall'ISU (l'indice dello sviluppo umano voluto dall'Onu), dal GEI (l'indice di genere, voluto dopo le conferenze sul ruolo della donna nel mondo), il GPI (Genuine progress Indicator inventato dal gruppo di

ricercatori del Redefining Progress a San Francisco), l'impronta ecologica o l'happy planet index.

La principale delle differenze, a volerne privilegiare una, è l'accettazione della complessità di un fenomeno (dinamico, relativo, storico) a fronte della sua misurazione. Ecco perché il Quars viene definito "meta indicatore", perché non si limita a fotografare un solo aspetto mono-dimensionale della condizione di un paese, ma integra e si relaziona con elementi ambientali, economici e reddituali, dei diritti e della cittadinanza (inclusione sociale delle fasce deboli), di pari opportunità (accesso e partecipazione alla vita economica, politica e sociale), dell'istruzione e della cultura (partecipazione, livello, domanda e offerta culturale), della salute (qualità ed efficienza del servizio, salute generale della popolazione) e della partecipazione attiva alla cosa pubblica.

Elementi che evidentemente risultano arbitrari. Un meta indicatore simile al Quars avrebbe potuto essere costruito su qualsiasi altra variabile e su qualsiasi altra fonte scelta dai ricercatori. È una scelta politica, che va considerata.

Il lavoro proposto dalla campagna Sbilanciamoci! - completamente gratuito e open source per definizione - mira quindi a ricondurre l'attenzione su quegli aspetti



Altreconomia

è un mensile nato nel 1999. Suo obiettivo è di dare visibilità e spazio a stili di vita e iniziative produttive, commerciali e finanziarie ispirate ai principi di sobrietà, equità, sostenibilità, partecipazione e solidarietà. In questo, particolare attenzione è dedicata ai temi del commercio equo e solidale, dell'ambiente, della finanza etica e della cooperazione internazionale.

Sito web: www.altreconomia.it

di qualità e sostenibilità dello sviluppo che troppo spesso vengono trascurati e che sono invece imprescindibili perché le nostre regioni si indirizzino verso uno sviluppo di qualità. Il Quars è online su www.sbilanciamoci.org.

Marco Gallicani

Redazione Altreconomia